

Giornale di Sicilia 21 Ottobre 2010

## **Comune: beni confiscati alla mafia, norme per gestione e affidamento.**

Il consiglio comunale dice sì al regolamento sui beni confiscati alla mafia che ha messo d'accordo tutti. Approvata all'unanimità la delibera predisposta dall'assessore al patrimonio comunale e decentramento, Franco Mondello. Lo schema di regolamento, composto da 15 articoli, disciplina le modalità, le condizioni ed i criteri in base ai quali saranno devoluti a terzi i beni immobili confiscati alla mafia. Secondo il provvedimento adottato dal Civico Consesso, il Comune può decidere di amministrare direttamente il bene oppure autorizzare l'utilizzo in concessione a titolo gratuito in favore di comunità, enti, associazioni, organizzazioni di volontariato, cooperative sociali, comunità terapeutiche, associazioni ambientaliste. La concessione del bene sarà finalizzata alla realizzazione di attività sociali al servizio del territorio, per rafforzare e accrescere la cultura della legalità e offrire un'opportunità di sviluppo e di lavoro, con l'obiettivo di creare centri e luoghi di aggregazione per contrastare il disagio sociale, l'emarginazione, l'isolamento e la disoccupazione. L'elenco completo dei beni confiscati comprende un totale di trenta immobili tra ville, appartamenti, uffici, locali commerciali e persino box auto. Il record delle confische spetta a Santo Sfameni, boss di riferimento della mafia nella fascia tirrenica e a Villafranca Tirrena in particolare, con 7 beni, seguono Letterio Sollima con 6, Lorenzo Ingemi con 5, Michelangelo Alfano, riferimento di Cosa Nostra nel capoluogo, con 4. I sette beni confiscati a Sfameni riguardano tre appartamenti in contrada Campanella, due al primo e uno al secondo piano, una casa, una cantina, un box e un lastrico solare nel condominio Refolo ad Acqualadroni. A Letterio Sollima

sono stati sottratti un'abitazione in via Roosevelt, un appartamento in via Roma e ben due nel complesso "Le Terrazze" di Acqualadroni, più altri due appartamenti in contrada Albachiara a Bordonaro Sivirga. Di "Lorenzino" Ingemi quattro appartamenti nel complesso Fiumarella di Rodia e un locale commerciale sul viale San Martino n. 437. Al boss Alfano appartenevano un appartamento di via Vallone dei Medici, a Mili Marina, un terreno sempre nella stessa zona, un appartamento adibito a ufficio in via Nicola Fabrizi e uno in via Dogali. Di Francesco Ingemi un appartamento e un posto auto nel complesso "La Collinetta" di villaggio Santo Bordonaro e un appartamento in via Consolare Valeria, al complesso Le Palme. Confiscati a Luigi Sparacio una villa a Rodia e un appartamento in via Boner. Di Vincenza Settineri, la suocera di Sparacio, due locali indicati come "generici" a Conca d'Oro, nel condominio "La Stella". Infine un appartamento adibito ad ufficio, nel condominio Concordia di via Placida, apparteneva a Giuseppe Giovanni Micheletti.

**Antonio Caffo**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***